

EMANUELE FILIBERTO

e le sue relazioni con la Repubblica di Venezia

Dopo i profondi studi e le pazienti e complete ricerche di archivio fatte dal compianto prof. Arturo Segrè così immaturamente scomparso, e dopo la divulgazione delle relazioni degli Ambasciatori veneti che si succedettero alla Corte di Emanuele Filiberto si deve ritenere che tutta la vita del Grande Principe e gli avvenimenti ai quali egli partecipò sono perfettamente ed esaurientemente noti.

Riteniamo però che non sia fuori di luogo in questo centenario del fondatore della grandezza della Dinastia Sabauda rievocare qualche particolare episodio, allo scopo di mettere ancora più in luce il suo profondo sentimento di italianità e la grande amicizia e fratellanza che sentiva per la Repubblica di Venezia, che egli giustamente considerava l'unico grande Stato italiano che svolgesse una politica estera indipendente dalle egemonie di oltr'alpe.

Emanuele Filiberto per ragioni prettamente dinastiche era grato a Venezia di quanto la Repubblica aveva fatto per Amedeo VI quando nel 1366 riunito un ragguardevole numero di navi salpò da Venezia per compiere da solo una crociata nel levante, e non minore gratitudine conservava ricordando la grande energia colla quale la Serenissima sostenne Amedeo IX nel 1468 contro le violenti minacce di Galeazzo Maria Sforza.

In un colloquio che egli ebbe dopo Le-

panto coll'Ambasciatore Lippomano, e che questi riferisce in una delle sue relazioni al Senato, il Duca ebbe ad esprimersi infatti con parole lusinghiere che riporto dalla relazione:

« Gli obblighi che ha quel Serenissimo Dominio sono giacuti, ma che non principiano da adesso i favori et le gratie c'ha ricevuti sempre et lui et i suoi maggiori, dicendomi a questo proposito di havere letto in una cronica antica che Amedeo Primo Conte di Savoia ritornato a Venezia nel 1310 dalla difesa di Rodi gli fu fatti grandissimi presenti et honori et donato il San Marco alato che porta ancora sopra il cimiero dell'arma; onde da quell'ora in poi è stata sempre ereditaria quella ottima volontà et quel desiderio che tiene di servir quella Serenissima Repubblica ».

Emanuele Filiberto era un profondo conoscitore ed estimatore della storia ed aveva una grande ammirazione per la Repubblica veneziana, perchè dopo la lega di Cambray essa riuscì non solo a tener testa a tutta l'Europa collegata contro di lei, ma anche a superare gloriosamente la trama ordita sotto gli auspicii del Pontefice per farla scomparire dal novero delle nazioni.

Ammaestrato quindi da questo esempio di energia dato da Venezia, egli sperava che seguendo una politica di stretta intesa con lei sarebbe riuscito da un lato a frenare i progressi in Italia della casa d'Asburgo e